

PROGETTO DI RICERCA<sup>1</sup>

(*position paper, testo provvisorio non citabile senza permesso dell'autore*)

## **Fiumi e città, un amore a distanza**

Relazioni socio-spaziali nella valle del Po, raccontate dai volontari

*Autore: Giorgio Osti*



*A Trieste, città senza fiumi*

### **Indice**

- 1) *Introduzione*
- 2) *Background*
- 3) *Il framework*
- 4) *Obiettivi e metodologia*
- 5) *Ipotesi di ricerca*
- 6) *Scheda rilevazione dati*
- 7) *Riferimenti bibliografici*

---

<sup>1</sup> La ricerca si ispira alla call: [8. Blue and green transport infrastructures as source of a new gentrification in European cities?](#) Chairs: Michael Friesenecker ([michael.friesenecker@univie.ac.at](mailto:michael.friesenecker@univie.ac.at)), Giorgio Osti ([g.osti@unipd.it](mailto:g.osti@unipd.it)), Roberta Cucca ([roberta.cucca@nmbu.no](mailto:roberta.cucca@nmbu.no)), Jan Üblacker ([jan.ueblacker@ils-forschung.de](mailto:jan.ueblacker@ils-forschung.de)), Ilaria Beretta ([ilaria.beretta@unicatt.it](mailto:ilaria.beretta@unicatt.it)), Tim Lukas ([lukas@uniwuppertal.de](mailto:lukas@uniwuppertal.de)). Abstract submission <https://esarn37.hypotheses.org/2065>), ESA RN 37 Urban Sociology - IV Midterm Conference in Bologna, Italy, ora posticipata a febbraio 2021 a causa del contagio da coronavirus.

**Riassunto.** Tema: ambivalenze fra fiume e città. Questioni e prospettive: il rapporto città e fiumi è trascurato o superficiale da quando le funzioni commerciali e strumentali dei tratti urbani dei corsi d'acqua sono state dismesse. Problemi sanitari sono diminuiti ma quelli ecologici si sono moltiplicati. Ma fiumi e canali urbani sono possibili vettori per nuove funzioni, pratiche sociali e simbolizzazioni. Obiettivo: far emergere e interpretare interessi, significati, relazioni e pratiche lungo corsi d'acqua urbani. Metodo: studio di comunità delle città italiane capoluogo di provincia a partire dal loro fiume e dai racconti di eco-volontari. Scansione della ricerca: 3 fasi: 1° anno (2020) analisi di 43 capoluoghi di provincia del nord Italia e dei rispettivi fiumi; 2° analisi delle città capoluogo della Liguria e centro Italia, 3° anno sud e isole. Blocchi di letteratura: eco- o blue-gentrification; political ecology, integrata da metafora del gioco; costruzione sociale del piano e dei progetti (urban studies). Dimensioni sociali del rapporto città/corsi d'acqua: 1) *formazioni socio spaziali:* consolidate forme spaziali e relazionali create dall'interazione su lunghi archi di tempo fra fiume e i suoi fruitori (quartieri atipici, zone industriali, aree del tempo libero, corridoi ecologici, sistemi idrici integrati .....); 2) *giochi di potere:* fiume come posta in gioco dell'arena politica locale e oltre; regimi urbano-fluviali; giochi fra interessi pubblici e privati, governance idrica, interazioni con la società civile, ruolo di attori esterni alla città; 3) *piani e progetti:* come è inserito il fiume nella pianificazione urbana e se oggetto di specifici progetti di riqualificazione, conversione, specializzazione (es. cambio destinazione d'uso di aree portuali degradate.....). Ipotesi: progetti di riqualificazione del fiume nascono quando si forma una *advocacy coalition* ampia e variegata e quando questa si interessa delle questioni a monte e a valle.

## 1. Introduzione

"Nel corso della storia, le persone si sono stabilite e hanno costruito città vicino a fiumi o laghi" (EEA 2018, p. 1). Ma il loro rapporto è rimasto ambivalente: "Firenze ora si protende sull'Arno, ora (più spesso) se ne difende" (P. Sica, citato da Bocchi, 2011, p. 13). Quanto vicino e quanto sia cambiata nel tempo la vicinanza dei fiumi alle città può essere un importante oggetto di ricerca. Le città della Pianura Padana (più genericamente del nord Italia) non sono generalmente toccate dai principali fiumi che scendono dalle Alpi e dall'Appennino. Corrono nelle vicinanze ma raramente attraversano la città. Ci sono eccezioni come Torino, Verona, Parma; ma la maggior parte delle città di medie dimensioni mantiene i fiumi almeno fuori dal centro. Venezia è un esempio macroscopico: per secoli la Serenissima ha operato per distanziare i fiumi dalla sua laguna. Più spesso, sono corsi d'acqua minori che attraversano le città; a volte sono deviati in tutto o in parte. Evidentemente, i più importanti centri urbani hanno bisogno di acqua ma la mantengono a una distanza di sicurezza. L'operazione di mantenere i fiumi a una distanza relativa ha diverse ragioni ed è avvenuta in diverse fasi storiche. Il motivo principale è probabilmente il carattere torrenziale dei fiumi della pianura padana. Anche il fiume Po soffre di estreme variazioni stagionali. L'irregolarità del flusso favorisce un rapporto ambivalente degli abitanti delle città con il loro fiume: amore/odio, indifferenza e meraviglia, frenesia e lassismo (Bocchi 2011; Knoll et al. 2017; Proto 2019).

Le variazioni dei flussi (e dell'umore delle persone) sono ora esacerbate dai cambiamenti climatici, alternandosi periodi di scarsità d'acqua e di alto rischio di alluvioni. Le piogge torrenziali minacciano in modo speciale canali/fiumi intubati che attraversano i centri cittadini. In questa situazione, le politiche idrauliche urbane possono cambiare o meno. In effetti, la maggior parte delle città lascia le cose come stanno sperando che le inondazioni colpiscano località limitrofe. Milano, dato che è interessata da periodiche alluvioni sta pensando a importanti misure esterne. Vicenza e Parma hanno creato bacini di laminazione a monte. Questo tipo di infrastruttura idrica è privilegiata dalle città perché sposta il problema fuori dai loro confini. Scoperciare i fiumi tombinati o riportarli nel centro della città sono politiche più impegnative; richiedono grandi investimenti e una profonda ristrutturazione delle principali funzioni urbane. Alcuni fiumi tombinati sono ora strade che scorrono al centro delle città. Inoltre, influenti lobby locali possono opporsi duramente alla ristrutturazione dei tratti urbani dei corsi d'acqua.

La scelta di non fare nulla o di fare qualcosa dipende in larga misura da condizioni esterne ai comuni. La disponibilità dei fondi è la condizione principale, poiché i costi di tali interventi sono stratosferici. Ma le autorità locali hanno alcuni margini di manovra, specialmente quando sono in grado di allearsi con una varietà di attori di livello superiore, come la Regione o l'utility che gestisce il ciclo idrico integrato. La strategia è perseguire economie di scopo, mostrando che il cambiamento delle infrastrutture idriche produrrà vantaggi come nuovi posti di lavoro e una migliore qualità della vita, aumentando i valori immobiliari. Da qui l'affascinante tema della *blue gentrification* (Cucca 2020, p. 194).

La principale domanda di ricerca è quindi se le città stiano 'attivamente pensando' ai loro fiumi ovunque essi scorrano (passanti, adiacenti o relativamente distanti). 'Pensare' significa almeno tre cose: 1) discutere intorno al fiume identificativo della città, 2) prendersene cura in vari modi, 3) progettare cambiamenti, ad esempio la riqualificazione di un tratto. Sarà importante verificare se la distanza dai centri urbani a cui sono stati collocati molti fiumi in passato si rifletta anche negli atteggiamenti delle persone e degli amministratori. "Distanza" è pensata nel senso di Simmel, come relativa nel tempo, come suo opposto (vicinanza), come simbolo di un punto di vista più ampio, come indifferenza affettiva. È lo Simmel dello straniero, del saggio sul paesaggio, dell'uomo blasé metropolitano.

Le risposte alla domanda se le città pensino ai loro fiumi trae linfa da tre corpi di letteratura: eco-gentrificazione, territori idrosociali, relazioni socio-spaziali (paragrafo 2). Il framework si basa sull'idea di *omologie strutturali* tra relazioni sociali e forme spaziali (par. 3). Il campo di ricerca è composto da 43 città della Valle Padana, mentre le metodologie si baseranno su due pilastri: gli studi di comunità e le narrazioni dei volontari ambientali (parr. 4, 5 e 6). Dopo la ricognizione nella pianura padana (1 anno), è prevista una seconda fase di studio del centro Italia (più Liguria) e una terza relativa a sud e isole con una pubblicazione per ciascuna macro-area.

## 2. Background

I problemi dei corsi d'acqua nelle aree urbane sono ben noti; secondo il "River Restoration Center" sono: eccessiva canalizzazione, argini artificiali/letti eccessivamente dragati, degrado della qualità dell'acqua, rimozione della vegetazione ripariale, flussi scarsi e aumento della frequenza delle inondazioni, diffusione di specie invasive<sup>2</sup>. Per questi problemi, presi insieme o uno per uno, esiste già una vasta gamma di proposte, progetti e realizzazioni (Kibel 2007). L'effettiva realizzazione del progetto e la soluzione del problema non sono però automatiche. Le procedure sono oggetto di intense analisi non solo da parte di ingegneri e progettisti, ma anche da scienziati sociali, in particolare sociologi urbani e geografi. Il motivo è chiaro: sono molti e vari i valori culturali e le implicazioni sociali nelle pratiche di ripristino dei fiumi urbani. Le conseguenze possono essere interpretate in termini di gentrificazione ecologica (Beretta e Cucca 2019). La riqualificazione dei fiumi delle grandi città del mondo è visto come una fonte di disuguaglianze urbane e espulsione dei poveri (Curran e Hamilton 2017). Esempio il caso delle rive del Tamigi, presentato come una rinascita dei *brownfields*, ma in effetti risulta solo un'opportunità per investire grandi risorse in appartamenti di lusso (Davidson e Lees 2005). La causa va ricercata nella *green growth coalition* che si esprime con piani di ristrutturazione a seguito di catastrofi naturali o per la trasformazione di *riverfront* in precedenza sede di industrie, magazzini e porti commerciali (Gould e Lewis 2018).

Durante il rapido processo di urbanizzazione, le sponde del fiume sono state spesso utilizzate per attività industriali ad alto impatto o abitate da persone povere (Pearsall 2018, p. 336). Pertanto, diventa facile

<sup>2</sup> [https://www.therrc.co.uk/sites/default/files/general/Training/esmee/river\\_restoration\\_in\\_urban\\_areas.pdf](https://www.therrc.co.uk/sites/default/files/general/Training/esmee/river_restoration_in_urban_areas.pdf), accessed 5 March 2020

presentare il rinnovamento urbano di queste aree come una possibilità di riscatto sociale e ambientale. "La triste ironia di progetti come il restauro del LA [Los Angeles] River", ha affermato Sissy Trinh, "è che sono stati progettati per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e per renderci una città più resiliente al clima ma le "conseguenze non intenzionali" della gentrificazione e la dislocazione di fatto di persone stanno minando l'obiettivo dichiarato di questi progetti" (Khafagy 2018). Il meccanismo a supporto della (eco) gentrificazione è sempre lo stesso: attivisti di base e autorità locali sono 'catturati' da grandi sviluppatori che promettono di creare nuovi posti di lavoro e una comunità ideale, basata su partecipazione e sostenibilità (Jacobs 2004).

Tuttavia, il rinnovamento ecologico non sempre crea gentrificazione ed è il prodotto di coalizioni dominanti (vedi Beretta e Cucca 2019; Fortman 2014). Nelle città europee non c'è sempre sostituzione della popolazione dopo la ristrutturazione del fiume/lungomare-lago. Inoltre, gli interventi di costruzione possono essere *smooth*, più lenti o parzialmente fallimentari (Schneekloth 2007), riducendo così il loro impatto sociale. Infine, la coesione sociale, piuttosto forte in alcune regioni (Wachs et al. 2019; Guiso, Sapienza e Zingales 2016; Fortman 2014), può invertire il senso della gentrificazione ecologica, dimostrando che a volte può migliorare la qualità ambientale dei quartieri popolari, oltre che equità e benessere. È stato dimostrato che i progetti di retrofit energetico nei quartieri di edilizia popolare, se associati a misure sociali, possono migliorare la qualità della vita delle classi medio-basse (Magnani, Carrosio, Osti 2020). Il mix di azioni pubbliche, private e svolte da organismi senza scopo di lucro è una chiave importante per comprendere la ristrutturazione fluviale urbana in Europa. In ogni caso, le ragioni, i sentimenti e le pratiche degli abitanti, vecchi o nuovi, di una città possono essere eccentrici rispetto alle condizioni oggettive basate sulla sola classe sociale (Brown-Saracino 2010). Questa è una critica a diverse analisi della gentrificazione piuttosto monocordi, adatte a spiegare riconversioni radicali di edifici e quartieri.

Il mix di attori, procedure e condizioni urbane porta a un modello di spiegazione *pluralista*, in cui attori e ambiti hanno una capacità indipendente di influenzare le tendenze. In termini negativi, possiamo dire che non esiste un chiaro fattore dominante né una rigida catena di spiegazioni. Vi sono delle affinità tra modello di analisi pluralista e il fenomeno del policentrismo urbano. Gli studiosi parlano di metropoli policentrica, con esempi interessanti per la nostra area di ricerca: esistono "modelli interurbani come il complesso Randstad-Green Heart nei Paesi Bassi, l'area di Padova-Treviso-Venezia nel Nord Italia" (Botequilha-Leitão 2012, p. 3). L'autore citato sviluppa altri due punti importanti: 1) l'Unione europea promuove apertamente il modello policentrico urbano, che quindi diventa anche prescrittivo; 2) ci sono possibilità di combinare questa forma urbana con la sostenibilità ecologica, una considerazione connessa sia con l'eco-gentrificazione, precedentemente trattata, sia con la possibilità che i corsi d'acqua urbani diventino corridoi ecologici. Deve essere chiaro però che anche nel modello urbano policentrico vi sono concentrazioni di potere e ispessimenti delle funzioni urbane di alto livello (Vanolo 2003).

Un modello adatto a cogliere tutti questi aspetti può essere trovato negli approcci relazionali (Powell 1990). Negli studi sull'acqua ci sono riferimenti eloquenti a *reti* (Bressers et al. 2006), *accordi politici* (Wiering e Immink 2006), *governance* (Kooiman, 1993), *cogestione* (Grover e Krantzberg 2013), *narrative-networks* (Wessells, Lejano 2017). In diversi modi, possono essere riassunti in quello che chiamiamo un livello meso di analisi (Osti 2020). Il problema è che la ristrutturazione di fiumi/canali solleva spesso conflitti e gli approcci relazionali non sono ben equipaggiati per spiegarli, essendo inclini a cogliere la cooperazione. Per integrare tale prospettiva, possiamo usare l'ecologia politica (Rodríguez - Labajos, Martínez - Alier 2015). Questa si esprime con alcune parole chiave: *waterscapes* (Swyngedouw 1997), cicli idro-sociali (Linton and Budds 2014) o territori idro-sociali (Boelens, et al. 2016). Il focus analitico sono le relazioni di potere, le

disuguaglianze economiche e la gerarchia delle conoscenze (Hommes et al. 2019a). La prospettiva è olistica, rappresentata da territori, "understood as contested imaginary and dynamically materializing networks that entwine biophysical, technological, social and political structures, practices, actors, meanings, discourses and knowledges" (Ibidem, p. 82). Diventano territori 'idro-sociali' in quanto alle relazioni si aggiunge l'intero corpus di conoscenze sui flussi d'acqua. L'assunto è la presenza di asimmetrie di potere tra classi, regioni, senza dimenticare quelle tra generi e tra specie viventi (Capurso 2013). A volte gli squilibri di potere generano conflitti, a volte no perché la naturale aspirazione alla giustizia viene fuorviata da manipolazioni culturali, come è codificato nel concetto di ideologia o governamentalità (Hommes et al. 2019b).

L'approccio trae ispirazione dal materialismo marxista, nel quale l'acqua è vista come una risorsa intensamente trasformata all'interno dei rapporti di produzione e poi mal distribuita non solo fra classi ma anche ai consumatori di diverse aree. In questo quadro di sfruttamento umano e ambientale, le disuguaglianze rurali-urbane sono tra le più acute (Hommes et al. 2019a). Un importante aspetto metodologico dell'ecologia politica è il metabolismo che è l'accurata misurazione della capacità dei flussi d'acqua di generare ricchezza e benessere per le diverse classi sociali e aree territoriali (Giampietro et al. 2009). Il metabolismo idrico-urbano ha una base statistica, in quanto è "the process of water and associated resources (water-related energy and nutrients) flowing through and being transformed and consumed in urban areas. Water mass balance [it is an equation that describes the flow of water in and out of an entity/system] is a method that allows its assessment" (Renouf et al. 2017, p. 6). L'ecologia politica abbina queste statistiche sui flussi materiali a contenuti sociali e politici, creando unità di analisi idro-sociali.

Tuttavia, questa tradizione, nonostante il suo tentativo di includere componenti più cognitive e *actor-oriented* (vedasi dibattito fra Actor-Network Theory e Political Ecology: Blanchon e Graefe 2012), rimane ancorata a una tradizione monista o olistica, abbastanza resistente agli autentici approcci relazionali (Osti 2020). Pertanto, al fine di combinare la polarizzazione fra cooperazione e conflitto, è possibile utilizzare approcci basati sul dono antagonista o sulla reciprocità asimmetrica. La metafora del gioco – resa meglio in inglese con la coppia *game/play* - offre la possibilità di formalizzare questi concetti in un quadro più generale e formulare linee di ricerca che vadano oltre la meccanica delle reti e del conflitto (Osti 2018a; box 1).

*Box 1 – Condizioni e qualità della metafora del gioco applicate alle questioni ambientali (fonte: Osti 2019)*

*Game Conditions:*

- (1) An environmental issue broadly framed as game (competition, race, performance, trial, context, talent show).
- (2) Socially recognized players: NGOs, environmental agencies, eco-entrepreneurs. Competitors can be alone against an impersonal body like an ecosystem.
- (3) A playground—a physical place where the game happens. Generally, for environmental causes, this is a public place like a tribunal or meeting room, or a square. Virtual games are excluded.
- (4) A referee or arbiter. This is not simply about observing the game rules, but having a person or a team ready to interpret those rules in situ.

*Game qualities:*

- (1) Publicity, in two senses: an environmental game is stronger if there are many spectators (public), and a game is more representative when rules and conditions are known (transparency).
- (2) Tokens: a game is more attractive when the tools for playing—toys, in Fink's (2008) language—are important symbols for the society. Charismatic species or megafauna are a good example in the environmental field (...).
- (3) The chance to repeat the game. Repeating the game provides many opportunities, not least developing cooperation among players, which is codified in classic game theory (see Axelrod 2006). Repetition promotes abilities and usually protects the weaker player. Finally, it has a special meaning for environmental goods, whose problem is

irreversible degradation. The idea of repeating the game imposes conservation of the environment that is an integral part of the competition.

(4) Game-seriousness swing. It is difficult to codify this dimension. Evidently, relationships in which seriousness alternates with jocular moments are more mature and productive, because of the flexibility of the actors, a shared sense of humor, and an awareness of each other's limits.

Un'ipotesi teorica dedotta dalla metafora del gioco è così formulabile: *quando* un conflitto è di dominio pubblico, le questioni in gioco (token) sono chiare, gli antagonisti sono riconosciuti, le partite sono reiterate e vi è la presenza di una terza parte (arbitro), *allora* vi è la possibilità che il fiume diventi l'occasione per progetti di riqualificazione urbana. Tale ipotesi ricorda l'Actor-Network Theory, specialmente quando collega il successo di una mobilitazione con l'allineamento fra diversi processi e la definizione della realtà. "Alignment, according to ANT, is not the result of any top-down plan or decision. It is the achievement of a process of bottom-up mobilisation of heterogeneous 'things'" (Monteiro 2000, p. 72). Le 'cose' sono molte, materiali e immateriali e sono collegate tra loro formando "attanti", da definire non per quello che sono ma per come interagiscono: "one actant's ability to act lies in the action of others" (Bencherki 2017, p. 3). Questa visione è comune ai modelli relazionali per i quali le proprietà di ciascun membro sono determinate anzitutto dalla rete. La metafora game/play prevede un concetto simile all'attante nel 'giocattolo' (o token), un oggetto altamente simbolico che ottiene senso e rilevanza perché "gioca con" le persone e con le circostanze.

Un altro aspetto importante nella gestione delle acque è il ruolo delle infrastrutture: dighe, condutture, impianti di trattamento delle acque reflue (Obertreis et al. 2016). ANT considera le infrastrutture fattori cruciali, con dignità di attanti (vedi Monteiro 2000; contra Lave 2015). Ciò migliora l'approccio game/play, in cui le infrastrutture sono originariamente viste come una semplice condizione per giocare. In realtà queste entrano pesantemente nella partita. Ciò non di meno, una critica che si può rivolgere all'approccio ANT riguarda la gerarchia fra fattori di spiegazione. Questa sembra svanire allorquando si mette tutto sullo stesso livello. "Microbi, macchine, pesci e umani sono tutti dotati dello stesso livello di spirito e senso di 'essere'" (Dudhwala 2007, p. 5). È ben vero che i network sono entità più piatte di altre formazioni sociali. Ma così si rischia di non formulare alcuna ipotesi preventiva sui fenomeni, aggiustando spiegazioni ex-post.

La metafora del game/play consente di specificare maggiormente le gerarchie all'interno e tra le reti, evidenziando le relazioni agoniste, che diventano un fattore esplicativo cruciale. A sua volta, c'è il rischio che detta metafora trascuri la speciale miscela di cooperazione e conflitto, enfatizzando soltanto relazioni strategiche o di potere. Ad esempio, Jasper (2015) spiega bene l'idea del gioco, interpretato da attori razionali per scopi strategici (un'idea presente anche in Crozier e Friedberg 1977). La sua nomenclatura - giocatori, regole, arene - è molto simile alla metafora del game/play, ma trascura le dimensioni libere e piacevoli delle interazioni agonistiche, che sarebbero più aderenti e complete per spiegare il rapporto complesso tra persone, città e fiumi.

In conclusione, l'analisi della letteratura ha dimostrato che ci sono sostanzialmente due principali scuole di pensiero: da un lato gli studi territoriali, che insistono sull'idea che l'acqua e la società siano un 'blocco unico' in cui le dimensioni fisiche si intrecciano con quelle sociali e culturali. Pur presentando articolazioni e squilibri interni, il blocco sociale finisce per essere una primordiale unità di analisi<sup>3</sup>. La lotta di potere è la

<sup>3</sup> È interessante notare che la parola 'blocco' ha diversi significati, riconducibili però ad una stessa matrice cognitiva; Infatti blocco significa "l'insieme dei partiti che tradizionalmente sono al governo e dei gruppi economici ad essi legati" (<https://dizionario.internazionale.it/parola/blocco-sociale>); vedasi in particolare interessi immobiliari; indica anche

principale dinamica del blocco territoriale. Dall'altro lato, esiste una visione più pluralista delle questioni idro-sociali, ipotizzando un'autonomia irriducibile di ciascun agente che opera sul campo. Nessun problema su cosa costituisca ciascun agente, sia esso umano o meno, perché più importanti sono le relazioni tra nodi. In generale, la prospettiva relazionale, basata sulla reciprocità e sulle reti, stabilisce che non vi sia un risultato predeterminato a partire dallo status sociale degli attori. I risultati o outcomes dipendono dalla qualità e forma delle reti<sup>4</sup>.

La prima tendenza è stata ampiamente criticata (Wutich et al. 2018), ma anche i limiti degli approcci pluralistici sono molti. L'analisi della rete è spesso scollegata dalla dimensione urbana dell'attore, che viene rappresentato in uno spazio astratto. Inoltre, l'analisi della rete rischia costantemente di cadere nel "situazionismo" (Musso 2007), cioè nella descrizione di situazioni totalmente contingenti e improvvisate, senza alcuna possibilità di stabilire la loro durata nel tempo. Un framework utile ad esplorare le relazioni tra fiumi e città, deve quindi considerare le possibilità di abbinare squilibri strutturali di potere, infrastrutture a loro modo attive, relazioni agoniste e interfacce con forme spaziali. Ognuno di questi elementi ha capacità autonome (o tendenze auto-organizzative), la cui combinazione può produrre molti effetti inattesi. Il prossimo paragrafo sarà dedicato alla costruzione di un quadro che tenga conto di tutti questi elementi.

### 3. Il framework

Il quadro proposto si basa su relazioni socio-spaziali, un concetto sul quale convergono diverse correnti di pensiero (Mela 2014; Soja 1980). Sono stati fatti due tentativi per applicare questo concetto in Italia, uno per prevedere alcune situazioni post-terremoto (Osti 2018b), l'altro per descrivere l'evoluzione di un distretto industriale in aperta campagna (Osti in press b). La nuova sfida consiste nel tentare di applicarlo a fiumi e città di un'area vasta ed eterogenea come la Pianura Padana. Il presupposto è che forme spaziali e relazioni sociali siano entità plurime e indipendenti. Le une non possono essere completamente incluse o causate dalle altre. Il modo di tenere insieme le forme spaziali e relazionali sono le *omologie strutturali*, di fatto usate da Weber per spiegare le affinità fra capitalismo e Riforma protestante (Lovell 1991, p. 179).

Gli antropologi menzionano una metodologia simile, ad esempio "la possibilità di stabilire omologie strutturali tra miti e rituali di una singola società" (Mosko 1985, p. 6). Più in generale, si tratta di "parallelismi strutturali" relativi ad aspetti fondamentali della vita sociale, spesso rappresentati in dicotomie o chiasmi (Simonsen e Koefoed 2020, p. 96). In sociologia, c'è un dibattito sulla *risonanza strutturale* tra persone, processi, cose e ambienti. Il termine è principalmente legato alle esperienze umane nelle quali si percepiscono o meno cambiamenti interni al soggetto attraverso il contatto con gli altri. È interessante la situazione opposta, l'assenza di vibrazioni o silenzio, il che significa una pura relazione strumentale o di potere (Rosa 2019). Se applicato oltre alle relazioni umane, anche ai processi materiali, può fornire alcune giustificazioni alla ricerca di omologie strutturali: queste sussistono quando entrambe le parti risuonano. L'affinità concettuale esiste anche con l'accoppiamento strutturale di Maturana e Varela, che può sussistere allorquando "c'è una storia di interazioni ricorrenti che portano a una congruenza strutturale tra due (o più) sistemi" (Maturana, Varela, 1987, p. 75; vedi Baraldi 1993).

---

una minima unità di analisi socio-spaziale e infine una parte di un quartiere, generalmente un isolato o un insieme di condomini, echeggiando l'idea di 'area naturale' della Scuola di Chicago.

<sup>4</sup> In realtà, ci sono due tradizioni negli studi relazionali, una "antropologica" focalizzata sulle qualità della relazione diadica, connotata come reciproca, debole o forte, libera o normata, l'altra "matematica" focalizzata sulla qualità emergente della rete, che determina attraverso calcoli la posizione e l'influenza di ciascun nodo (Piselli 1993).

Il quadro generale utilizzato per identificare le relazioni socio-spaziali è nella tabella 1. Presenta tre colonne: rispettivamente relazioni sociali, forme spaziali e il loro prodotto chiamato *relazioni socio-spaziali*. Le frecce bidirezionali indicano omologie o affinità tra le dimensioni sociale e spaziale, mentre le frecce unidirezionali indicano come l'interazione tra le due dimensioni produca nuove formazioni sociali<sup>5</sup>. Simmel ispira l'idea di una reciproca influenza tra forme sociali e spaziali; comunque, il tipo di relazioni scelte e il loro omologo spaziale riproducono solo in parte la tipologia di Simmel (1908). Le relazioni socio-spaziali derivate seguono alcune delle figure principali della sociologia urbana: *segregazione* e *auto-segregazione* (Massey, Denton, 1993), *solidarietà limitata* (Portes e Sensebrenner 1993), *differenziazione* e *solidarietà organica* (Durkheim 1893), *intellettualismo nella metropoli* (Simmel 1903), *relazioni centro-periferia* (Frank 1978, Amin 1976), *governo a distanza* (Foucault<sup>6</sup>).

L'ultimo accoppiamento strutturale - collegamenti deboli/sciolti e geomobilità - produce formazioni socio-spaziali meno conosciute, nonostante la letteratura sui legami deboli o sull'accoppiamento libero abbia padri fondatori importanti (vedere rispettivamente Granovetter 1982 e Weick 1976). Una ragione è che è difficile dare una definizione operativa dell'intensità di una relazione umana o inter-organizzativa; un altro motivo è che la mobilità geografica ha ricevuto in sociologia meno e solo di recente attenzione come master frame; un'eccezione è John Urry (2007). Il tentativo di identificare questo quarto tipo di formazione socio-spaziale ha prodotto due idealtipi. Il primo si chiama 'spaesamento' e il suo contrario, 'appaesamento'. È curioso notare che in inglese non si riesce a trovare un termine con lo stesso significato. Si può rendere con orientamento e disorientamento che però indicano solo una capacità spaziale (orienteering), mentre lo spaesamento contiene dimensioni culturali tipiche: significa che le persone non trovano più i riferimenti morali e cognitivi della loro vita nell'ambiente (vedi Martin e Rosello 2016). Probabilmente potremmo tradurre con disorientamento, tenendo presente l'alto valore simbolico del termine nella lingua italiana. Invece, 'appaesamento' è insolito anche in italiano (Sanga 2016). Significa acculturazione, ma in questo caso il termine di origine antropologica non evidenzia il valore delle forme spaziali, a meno che non lo si renda con 'mapping'.

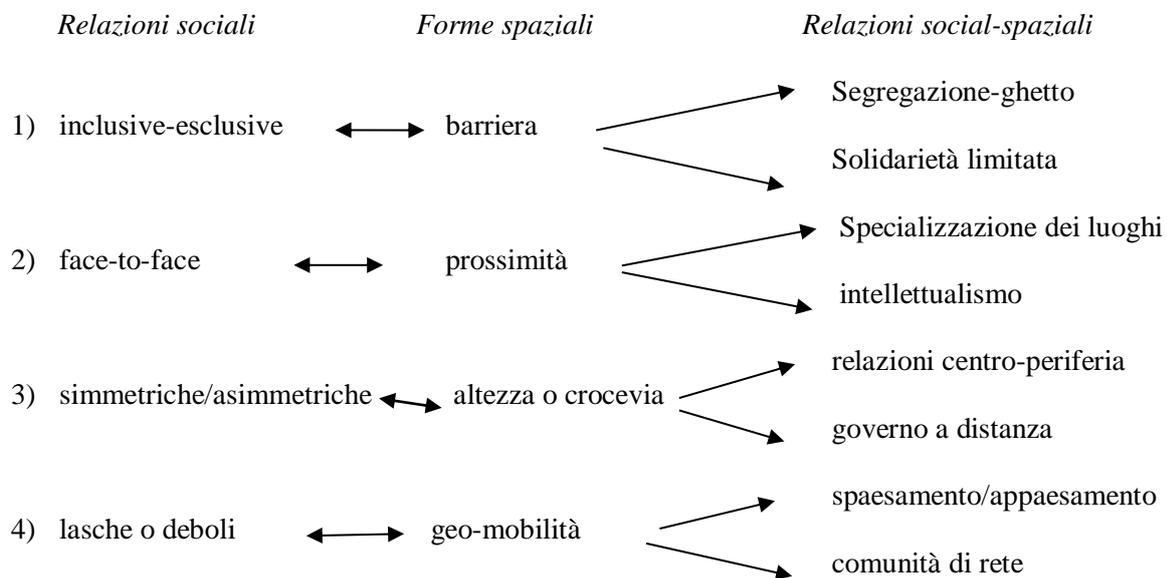
In breve, accoppiare la debolezza delle relazioni con la mobilità spaziale può produrre disorientamento o familiarità con un territorio. La flessibilità che deriva dal ragionare in termini di combinazioni socio-spaziali consente di contemplare non solo sentimenti ambivalenti verso spazi interstiziali (Jorgensen, Tylecote 2007), ma anche la possibilità di sviluppare attaccamento a più luoghi (Kaufmann 2005), secondo una efficace espressione di Beck (1999), che parla di *poligamia di luogo*. L'altra formazione socio-spaziale è chiamata "comunità di rete". È un superamento della dicotomia spazio dei flussi-spazio dei luoghi di Manuel Castells (Carrosio 2011). Esiste da prima della rivoluzione digitale, perché anche in passato le minoranze etniche o le élite intellettuali erano in grado di mantenere collegamenti operativi su lunghe distanze. Naturalmente, l'elettronica e la telematica hanno sviluppato e ampliato enormemente le comunità di rete, ad esempio la diaspora dei migranti (Sinatti, Horst 2015).

---

<sup>5</sup> Formazioni sociali e relazioni socio-spaziali, sebbene appartengano a differenti tradizioni di pensiero, d'ora in poi saranno usate come sinonimi. Il principale riferimento rimane Simmel (1908) con la sua idea di forme sociali, prodotte da relazioni reciproche (*Wechselwirkung*). L'ontologia piatta di Simmel (Rammstedt 2010, p. 18) impedisce di codificare strettamente le forme sociali; quindi, il gioco – così contingente nei suoi esiti – è una buona metafora delle forme sociali.

<sup>6</sup> Governare a distanza è una terminologia usata dagli studiosi di Foucault che identificano la "distanza" come un modo per ottenere la conformità "through the autonomous actions of the governed" (Pertsas 2015, p. 11). In termini socio-spaziali, significa governare aree remote o periferie urbane instillando nella popolazione locale l'idea di autonomia amministrativa.

Tab. 1. – Omologie strutturali fra relazioni sociali e forme spaziali. Schema generale (Osti in press a)



Il framework, qui solo riassunto per sommi capi (approfondimenti in Osti 2015), può fornire un quadro sufficientemente articolato per interpretare il rapporto fra fiumi e città. Le specificità sono due: l'acqua è un elemento molto mobile in contrasto con la fissità degli edifici (Bocchi 2011, p. 14); i collegamenti a monte e a valle della città creano situazioni di dipendenza o solidarietà *lineare* (Carrosio 2013). A volte però è necessario considerare *connessioni laterali*, che sono collegamenti fisici e sociali con corsi d'acqua di altri bacini. Si pensi al canale Villoresi in Lombardia che collega Ticino e Adda.

L'adattamento del framework generale all'argomento città e fiumi è nella tabella 2. La prima colonna rimane intatta, come nella tabella 1; mentre la seconda viene riformulata in base alla spazialità fluviale. Un fiume infatti non è solo flusso d'acqua ma anche volume e morfologia spaziale. Il fiume è sostanzialmente una linea, ma con molte forme, come sono le anse nei tratti di pianura. Pertanto, la prima omologia strutturale quella con relazioni sociali inclusive o esclusive è il fiume come 'barriera', cesura territoriale, sostanzialmente un ostacolo alla comunicazione. La corrispondenza tra forme sociali e spaziali produce quartieri variamente separati dalla città principale, un complesso esterno che può essere fatto di case, fabbriche e infrastrutture. Che sia una comunità che ha sviluppato una solidarietà e un'identità varia a seconda della storia e delle circostanze di quel nucleo. Semplicemente la costruzione di un ponte sul fiume, segregante fino a quel momento un quartiere, può cambiare la situazione, provocando una perdita d'identità comune. Oppure una passerella ciclo-pedonale può attivare una socialità diversa fra le due sponde del fiume.

La seconda combinazione socio-spaziale si basa sul ruolo del fiume come ponte. Sia la precedente nozione di fiume come barriera che quella ora trattata di ponte fanno riferimento al concetto di confine di Strassoldo (1987). La possibilità di comunicare tra le sponde dei fiumi produce differenziazione nei termini classici di Durkheim: le aree ad alta densità morale – quelle a ridosso del fiume - specializzano le loro attività sia a livello residenziale che economico. Ulteriori specializzazioni possono riguardare la vasta gamma dei servizi, compresi quelli ecosistemici. Abbastanza frequente è l'uso delle sponde del fiume per

divertimento, alimentazione esotica, *promenade*, pratiche all'aria aperta e sport acquatici. La differenziazione di persone e attività, secondo Simmel, produce l'uomo blasé, una personalità moderna orientata a 'contare' gli altri, piuttosto che patire con loro. Ciò corrisponde all'uso frequente del denaro. L'argine del fiume può diventare una sorta di mercato, in cui denaro, merci e servizi vengono freneticamente scambiati. È frequente vedere i *waterfront* delle città diventare un mercato delle pulci, spesso gestito da stranieri.

Tab. 2. – Omologie strutturali fra relazioni sociali e forme spaziali. Framework adattato al tema città e fiumi



La terza combinazione socio-spaziale riguarda l'omologia strutturale relazioni sociali asimmetriche, sostanzialmente di potere, e due forme spaziali: relazioni monte-valle e confluenza di fiumi. La prima forma è piuttosto nota, mentre la seconda si riferisce all'idea di crocevia: la confluenza di due o più fiumi indica una posizione privilegiata, di via di comunicazione con località disparate. Importanti città sono sorte infatti alla confluenza di più valli. Tenuto conto di questa duplicità della forma fluviale si creano il dominio della città sulle popolazioni a monte e a valle del fiume. La città potrebbe essere titolata a favorire certi usi del fiume o imporre limiti al prelievo d'acqua. La concessione idroelettrica è un esempio macroscopico che è in capo alla città capoluogo. Il rapporto della città con le popolazioni a valle è più complesso; non esiste solo la concessione ad utilizzare o immagazzinare l'acqua, ma c'è anche lo scarico delle acque reflue e il consumo eccessivo dei cittadini, che privano le popolazioni a valle della giusta qualità e quantità di acqua. L'altra disposizione socio-spaziale - il controllo a distanza - è solo una specifica di ciò che è già stato detto. La città può disporre dei dispositivi legali, tecnici e morali per il controllo degli usi idrici a monte e a valle. Dicendo "dispositivi morali" entriamo pienamente in una prospettiva di governamentalità.

La quarta disposizione socio-spaziale riguarda la mobilità attraverso il fiume. È combinata con legami lenti o deboli solo perché viaggiare è generalmente associato a una relazione fugace con i luoghi. In realtà, si possono stabilire legami forti con 'linee' o piste, come gli aborigeni in Australia (Chatwin 1988), o come fanno molti turisti, che manifestano attaccamento a fiumi piuttosto che ad aree (Ghasemi et al. 2014). I fiumi offrono quindi una meravigliosa fonte di orientamento in un territorio. Il disorientamento o lo smarrimento arrivano quando i fiumi assumono solo un significato funzionale: mezzi di trasporto, scarica

di acque reflue, fonte idroelettrica ... Al contrario, il fiume può generare una speciale forma di appaesamento: una linea che collega diverse popolazioni che vivono lungo il suo corso. Ciò crea un'identità lineare o di valle, che trae il nome dal fiume o dalla città principale da questo attraversata.

La straordinaria lezione di Simmel - la vicinanza fisica produce risultati polarizzati – vale anche per le città fluviali. A volte i fiumi simboleggiano l'identificazione con una comunità lineare: per tutti il Tevere è Roma come il Tamigi è Londra. Altre volte, l'identità fluviale è frammentata, se non occasione di rivalità tra le città poste lungo il suo corso. La pianura padana non ha un'identità fortemente condivisa. Solo una volta un partito politico regionale ha cercato di costruire un'unità mitologica attorno al Po. Storicamente le città rivierasche si ignoravano a vicenda o sono rivali. Forse il caso storico più importante in Italia è il conflitto tra Firenze e Pisa, entrambe bagnate dal fiume Arno.

Il quadro elaborato dovrebbe essere sufficientemente vario e flessibile per identificare una vasta gamma di forme sociali lungo i fiumi urbani. I tipi ideali sono otto, due per ogni omologia strutturale. La fase successiva è tradurre i tipi ideali in oggetti e indicatori di ricerca, adattandoli alla situazione della Pianura Padana. Abbiamo constatato che la situazione modale è il fiume 'tangente' alla città (tab. 3); solo 11 fiumi attraversano il centro città; in 5 casi il fiume è distante diversi chilometri dal centro cittadino. Le situazioni residue riguardano la città con un lungolago molto più importante dei fiumi che vi scorrono.

#### **4. Obiettivi e metodologia**

L'obiettivo principale della ricerca è quello di acquisire una conoscenza più approfondita delle relazioni sociali lungo i tratti urbani del fiume. Questo obiettivo complesso e dinamico può essere contenuto in tre importanti dimensioni:

- le formazioni socio-spaziali attorno al fiume
- i giochi ricreativi e di potere lungo al fiume
- i piani e i progetti sul fiume

Queste dimensioni della ricerca hanno un ordine temporale. Innanzitutto c'è la formazione socio-spaziale, essendo il prodotto di lunghi periodi di intervento sui fiumi. La forma sociale odierna è il frutto di un processo stratificato di addomesticamento fluviale per diverse funzioni: difensiva, sanitaria e commerciale. Tali funzioni fluviali sono cambiate ma hanno lasciato un'eredità nelle persone, nelle istituzioni e nell'economia della città. Il primo scopo, quindi, è ricostruire il profilo storico del fiume che attraversa o sfiora la città (Zoppi 2012; Maciukenaite e Povilaitienė 2013; Smith 2013). Così hanno fatto Barbagli e Pisati (2012) usando le mura al posto del fiume. Così hanno fatto Dansero et al. (in press) con le aree industriali di Torino. Successivamente, si entra nel cuore della ricerca, individuando le principali e attuali formazioni sociali lungo il fiume. Sono quelle elencate nella tabella 2 e altre che possono emergere durante la ricerca. Di fatto, non esiste un numero fisso di omologie strutturali tra relazioni sociali e forme spaziali. I metodi per ottenere questi risultati sono diversi. Nella maggior parte delle città ci sono studi locali sulla storia, a volte focalizzati sul fiume. Anche romanzi e film - qualcuno sul fiume Po ha raggiunto fama nazionale - saranno utili. Aspetti geografici possono essere trovati nei manuali e negli archivi delle autorità idriche. Mentre le formazioni socio-spaziali odierne richiedono una interazione più diretta con scienziati sociali e attori locali chiave. Un canale privilegiato di informazione saranno gli eco-volontari, se presenti. Rappresentano una fonte di informazione sul fiume originale e generalmente trascurata, complementare alle conoscenze fornite da esperti e autorità idriche.

In secondo luogo, vi sono i giochi sul fiume. Questo termine indica significati sia reali che metaforici. Il fiume è un luogo privilegiato per alcuni sport, attività ricreative, feste, convivialità, salotto buono della città. Tutti possono essere classificati sotto l'etichetta di "pratiche giocose", fatte per un piacere intrinseco, la cosiddetta dimensione ludica della socialità di Simmel. Da non dimenticare, le sponde dei fiumi come luoghi dove si svolgono attività illegali e semi-legali, che pure hanno una tragica dimensione ludica, se si pensa al gioco d'azzardo o al "perenne ricorrersi fra guardie e ladri" (Leone 2010, p. 141).

Il fiume è allo stesso tempo un luogo su cui metaforicamente attori chiave della città svolgono i loro giochi politici ed economici. Ovviamente, il fiume potrebbe non essere così importante. Gli stakeholder si concentrano su altri luoghi, ad esempio la rete ferroviaria, i servizi energetici, i centri direzionali. L'importanza del fiume nel regime urbano sarà frutto di puntuali verifiche sul posto. Sono disponibili modelli per interpretare i regimi urbani (vedi Della Porta 2006). Questi ultimi possono servire a inquadrare più specifici regimi che operano nel settore idrico (AaVv in press). Anche la metafora del gioco può essere uno strumento per analizzare l'interazione degli stakeholder fluviali in città e fuori (box 1). Da ricordare infatti che le città esercitano una variabile influenza sulle aree rurali circostanti e remote (Hommes, et al. 2019a). Metodi più formalizzati per analizzare i giochi sono forniti dalla network analysis (Lupo Stanghellini et al. 2010).

In terzo luogo vi sono i progetti fluviali. Riguardano azioni pianificate per migliorare le funzioni di comfort, ecologia e sicurezza dei fiumi nelle città<sup>7</sup>. Le funzioni di trasporto e fornitura di energia possono essere considerate secondarie o complementari, se si pensa ai casi specifici che verranno studiati - le città della Pianura Padana. L'energia idroelettrica è collocata in valli lontane dalle città; il trasporto per via d'acqua è una pratica quasi scomparsa, anche nei fiumi principali. Ciò non di meno, la ricerca guarda oltre i confini storici della città, coinvolge l'entroterra più ampio, non solo a monte e a valle, ma anche territori laterali esterni, dove i comuni urbani cercano a volte soluzioni a basso costo per i propri problemi. È il caso della ricerca milanese del bacino di detenzione nel territorio di Senago (Osti 2017; AAWW, in corso di stampa). Si dovrà quindi valutare se aree e attori 'lontani' ma idro-connessi sono stati coinvolti nella progettualità fluviale urbana.

L'analisi dei progetti è tipica delle discipline di pianificazione (Oldani 2013; Prominski et al. 2017); anche la promozione di contratti di fiume ha una propria dimensione progettuale, che prevede l'uso di tecniche come il *Regional Design* (Caruso et al. 2018) o lo studio del paesaggio (Ercolini 2012). Nel nostro caso, sarà di interesse primario ciò che avviene prima e intorno a tali progetti, soprattutto in termini di mobilitazione sociale<sup>8</sup>. La modellistica dell'eco-gentrificazione verrà adattata allo studio dei progetti sulla riqualificazione dei fiumi. Sorge a questo punto un problema metodologico: quando non esiste alcun visibile esercizio progettuale sul fiume, la cosiddetta terza dimensione del potere di Steven Lukes (cfr. Watson 2019), come si fa la ricerca delle evidenze? Attraverso supposizioni. La comunità urbana, comprese le autorità locali, non è a conoscenza del problema fluviale, oppure manca di capacità di pianificazione o di fondi o è dominata da coalizioni politiche regressive.

<sup>7</sup> Maciukenaite and Povilaitienė (2013, p. 34) indicano quattro funzioni dei fiumi: infrastruttura, spazio pubblico aperto, corridoio ecologico e identità visiva. Corrispondono rispettivamente alle dimensioni urbana, sociale, ecologica e culturale. È meglio utilizzare il termine 'dimensioni' perché non sono semplici fattori funzionali all'integrazione; per esempio, il fiume della città spesso è di fatto una discarica per i rifiuti solidi e idrici o è al centro di aspre polemiche.

<sup>8</sup> Mela 2014. La letteratura italiana su fiumi e città è prevalentemente di tipo urbanistico: Bocchi 2011; Caruso et al. 2018; Marchegiani, Cigalotto 2019; Oldani 2013; Piccinno 2018a, 2018b; Tosi, Renzoni 2016. Fra i geografi si veda Dansero et al. in press.

L'universo è formato da 43 città capoluogo di provincia i cui fiumi sfociano direttamente o come tributari nell'Adriatico. Di fatto sono tutto il Nord Italia con l'esclusione della Liguria, i cui fiumi si buttano nel mar Tirreno. Tecnicamente, non tutte le 43 città si trovano nel bacino del fiume Po: i fiumi del distretto orientale delle Alpi e alcuni piccoli fiumi dell'Emilia-Romagna non appartengono al bacino idraulico del Po.

L'analisi si articolerà in tre fasi:

- raccolta di informazioni standard su tutte le città capoluogo di provincia (come in tab. 3);
- elaborazione di una scheda base (max 2 pagine) con il profilo del singolo caso (come scheda sul 'Canale Navile di Bologna' in Legambiente, 2019) per il maggior numero possibile di città della valle del Po;
- selezione di un campione di città basato su diversi criteri: rappresentatività dei tre principali tipi di situazioni (fiume passante, tangente e distante dalla città), esemplarità del rapporto città-fiume a partire da formazioni sociali, giochi fluviali, progetti di riqualificazione, disponibilità di fonti sistemiche di informazione a livello locale. Un buon modo per iniziare il singolo caso di studio è analizzare la letteratura grigia, ivi compresa la stampa locale, quindi interrogare l'ufficio di pianificazione comunale, infine ascoltare le narrazioni di eco-volontari. Tre città sono già state monitorate perché hanno progetti di bacino di detenzione a monte (Osti 2017). Questa ricerca è un ampliamento di quello studio, focalizzato però solo sulla sicurezza idrica.

Una fonte di complessità è lo spessore storico del fiume. Raramente, scorre nell'antico letto. Quasi tutti i fiumi sono stati pesantemente manipolati nel corso dei secoli. Questo spessore di eventi passati crea problemi non solo a un conto statistico dei fenomeni ma anche a un più semplice comparazione fra tipi (Maciukenaite e Povilaitienė 2013). Un altro ostacolo alla comparazione riguarda la diversa dimensione e morfologia delle città. Ad esempio Milano, è così estesa e ricca di risorgive che è difficile non trovare fiumi o canali che attraversino la città. Vi sono però tendenze prevalenti che possono essere conteggiate, come quella di spostare il fiume fuori dalle mura e successivamente nella periferia (Bocchi 2011).

Interlocutori privilegiati della ricerca saranno i gruppi di volontariato ambientale, laddove esistono. La loro narrazione consentirà di acquisire nuove visioni, tipicamente bottom-up (Wessells, Lejano 2017). Le analisi top-down hanno già voce nell'arena urbana. Ovviamente, ci saranno problemi per trovare, inquadrare e selezionare volontari<sup>9</sup>, che a loro volta accettino di raccontare storie sul fiume. Tuttavia, la sfida non è solo metodologica e cognitiva; c'è anche un aspetto relazionale da sottolineare: gli eco-volontari sono spesso organizzati in piccoli gruppi; raramente, si muovono in modo individuale. Pertanto, la loro socievolezza è sia una fonte innovativa di informazioni sul fiume, sia un oggetto di ricerca per catturare l'aspetto centrale del fiume cittadino, che è la sua intrinseca dimensione di relazionalità socio-spaziale. La narrativa sul fiume e la socievolezza dell'eco-volontariato saranno raccolte con adeguati strumenti di ricerca.

## 5. Ipotesi di ricerca

Lo stimolo a intraprendere questa ricerca nasce da una pubblicazione sulla eco-gentrification (Beretta, Cucca 2019). La gentrification, come parecchia letteratura di studi urbani, parte da una visione negativa: forti squilibri sociali e finanziari si riproducono attraverso progetti di riqualificazione urbana, che per di più non tengono in conto le nuove emergenze ambientali e climatiche. La nostra ipotesi si ispira a Simmel, il

---

<sup>9</sup> Azioni promozionali volontarie prevedibili sul fiume: protezione civile, raccolta rifiuti, studio di storia e cultura, partecipazione civica e politica, *citizen science*, salvaguardia della biodiversità. Una singola organizzazione può svolgerne più di una.

quale nei suoi scritti suggerisce la *contingenza di tutte le forme sociali*, comprese quelle di potere, e *l'autonomia causativa delle forme spaziali*, pur dentro processi circolari. Questi due elementi sono stati sviluppati più sopra andando alla ricerca di 'omologie strutturali' fra relazioni sociali e forme spaziali. Nel caso specifico si sono individuate 8 forme socio-fluviali che potrebbero essere dirimenti nello spazio urbano (tabb. 1 e 2).

Ne scaturisce una ipotesi di ricerca che contempla certamente asimmetrie di potere consolidate nel tempo, ma contemporaneamente guarda a nuove forme socio-spaziali che emergono dalle interazioni o reciprocità che avvengono lungo (e con) i fiumi. Ciò può essere riassunto nel concetto di *advocacy coalition*, che "identify actors' belief systems, coalitions, resources, and mobilization" (Henry et al. 2014), da integrare con le forme spaziali create lungo il fiume. **L'ipotesi generale è quindi che progetti 'equi e sostenibili' di riqualificazione del fiume nascano quando si forma una *advocacy coalition* ampia e variegata.**

La fluidità del corpo idrico rende i fiumi affini al carattere contingente delle forme sociali simmeliane. Il regime torrentizio di gran parte dei fiumi italiani, il rischio di inondazioni o di periodi di magra, l'inquinamento idrico proteiforme vanno di pari passo con la riscoperta del valore olistico del fiume, luogo che si presta a molti significati, giochi e progettualità. Ecco dunque l'ipotesi specifica, formulata come linea guida, e passibile di essere smentita dai dati che verranno raccolti in ogni città: **la compagine cittadina scioglie l'atteggiamento ambivalente verso il fiume – un amore a distanza, come recita il titolo della ricerca – quando si forma una grande coalizione fra interessi variegati per un progetto di riqualificazione, che sappia includere le esigenze sociali e ambientali delle popolazioni che vivono a monte e a valle.**

Le ambivalenze vengono spiegate da Simmel, soprattutto nello saggio sullo straniero, come frutto dell'essere simultaneamente dentro e fuori una cerchia e a causa di giochi cognitivi fra ego ed alter: ciò che appare esclusivo in una relazione (vicinanza), diventa con il tempo comune a tutti (distanza). Il fiume sarebbe un corpo estraneo, cui fa piacere avvicinarsi di tanto in tanto, come anche un luogo con il quale si cerca un contatto esclusivo, presto negato dall'alto numero di fruitori in ogni punto accessibile. È possibile allora che l'ambivalenza nasca dal fatto che il fiume è considerato un mero oggetto di fruizione o del desiderio, senza margini per un dialogo 'personalizzato' fra cittadini e con il fiume. Ciò apre scenari filosofici impegnativi, vedasi il dibattito sulla natura dei cosiddetti attanti oppure l'oggettivazione della natura come causa del suo degrado.

[Finita la secolare funzione commerciale dei fiumi urbani, se ne aprono altre, ad alto contenuto simbolico, che i cittadini stentano a decifrare e praticare. Queste ultime considerazioni permettono di precisare alcune tecniche di ricerca. Accanto ai consolidati metodi per ricostruire forme sociali (analisi ecologica), regimi urbani (political economy) e progetti di riqualificazione (policy analysis), si farà ricorso a narrazioni di soggetti non esperti, motivati da un affetto verso il fiume e altri lembi naturali della città].

Si può tentare di operationalizzare le ipotesi attraverso una quantificazione almeno binaria su scala nominale delle dimensioni, tali da trasformarle in variabili. Pur considerando la circolarità dei processi, non possiamo non porre una sequenza causale del tipo formazioni sociali → regimi/giochi urbani → progetti di riqualificazione fluviale. A solo titolo di esempio, 1) le città attraversate dal fiume, identificando sub-aree urbane di proporzioni simili, conoscono una maggiore mobilitazione sia degli interessi privati che delle azioni promozionali, 2) quando il regime urbano è caratterizzato da poste in gioco chiare, anche se in contrapposizione, da un assetto 'network' piuttosto che 'community' (Baumgartner, Jones 1993), da giochi reiterati (Osti 2019), si manifestano e si realizzano un maggior numero di progetti e pratiche promozionali, 3) finestre di opportunità che si aprono in seguito a eventi drammatici (alluvione) o premianti (fondi esterni), vengono sfruttate se vi è una tradizione di impegno civile nella città.

Principali variabili:

- 1) posizione del fiume rispetto alla città: 1 lontano, 2 tangente, 3 passante
- 2) valutazione del fiume secondo parametri nazionali: es. ecosistema urbano, qualità acque Ispra
- 3) record di eventi alluvionali con stime dei danni
- 4) numero di interventi idraulici importanti effettuati dal secondo dopoguerra
- 5) numero di esercizi commerciali del tratto urbano sulle sponde o sul fiume stesso
- 6) numero di società sportive, ricreative, culturali, ambientali ecc. che hanno sede lungo il fiume o hanno come oggetto tematico il fiume
- 7) stime delle frequentazioni delle sponde del fiume per fruizione servizi o attività en plein air
- 8) numero di progetti di riqualificazione in corso di discussione, approvazione, esecuzione
- 9) .....

Queste variabili saranno oggetto di ricerca centralizzata a cura del coordinatore del progetto con l'ausilio di referenti locali.

## 6. Scheda di rilevazione dati

Città: ..... Fiume/i .....

Scheda per la rilevazione delle principali dimensioni socio-spaziali di fiumi o grandi canali abbinati alle città capoluogo di provincia della pianura padana (per finalità, contenuti e metodologia della ricerca vedasi riepilogo sotto, position paper in inglese, project in researchgate).

La scheda può essere, a seconda delle preferenze della ricercatrice/ore, il preludio di un paper sul singolo caso di circa 20.000 battute, ampliabile se particolarmente complesso, che verrà inserito in un libro. La struttura del paper dovrebbe seguire la sequenza dei temi richiesti, con ampia libertà di variare sui contenuti e i metodi di ricerca, legati entrambi alla disponibilità di fonti locali.

1. Posizionamento del fiume<sup>10</sup> rispetto alla città: se il fiume attraversa, è tangente o è lontano dal corpo della città (tab. 3 position paper).
2. Descrizione dei tratti fisico-geografici del fiume: sempre verifica della corrispondenza con la tab. 3, aggiungendo elementi tipici considerati rilevanti
3. Grado di salute del fiume nel tratto urbano: inquinamento organico e chimico, biodiversità, corridoio ecologico .....
4. Breve profilo storico del fiume, in particolare se ha avuto deviazioni, tombinamenti, arginature spinte, costruzione di barriere e di punti di attracco, eventi alluvionali

---

<sup>10</sup> Alcune città sono interessate da più fiumi, altre da nessun fiume, quasi sempre da canali con struttura reticolare

5. Formazioni socio-spaziali 1: se il fiume o altri importanti corsi d'acqua hanno formato delle sub-unità con caratteristiche sociali, commerciali, produttive, architettoniche distinte dal resto della città (es Borgo Ticino a Pavia o Quartiere Po a Cremona)
6. Formazioni socio-spaziali 2: se gli elementi materiali elencati al punto 5 sono abbinati a diversi stili relazionali (vedasi omologie strutturali nel position paper) riguardanti, solo per fare esempi, conflitti interni/esterni, aiuti reciproci, forme di auto-organizzazione, fissazione di punti di ritrovo (non ci sono esempi specifici, perché questa è materia locale)
7. Giochi sul fiume 1: se il fiume e le sue sponde sono luoghi per attività sportive-ricreative-ristorative, gastronomiche, del tempo libero, artistiche, ozio compreso.
8. Giochi sul fiume 2: se il fiume è oggetto di discorsi e contesa politica, se è una posta in gioco per le lobby locali, più o meno organizzate; se tocca il tema dell'identità locale
9. Progetti 1: descrizione di progetti del passato o in corso di realizzazione relativi all'assetto urbanistico del fiume con particolare riguardo alla eco-gentrification
10. Progetti 2: descrizione di eventuali progetti ufficiali di intervento sul fiume discussi pubblicamente od anche elaborati da attori periferici (studenti medi, associazioni culturali, comitati locali, gruppi di pressione)

*Fonti di informazione:* le istituzioni locali: comune, provincia, regione, Autorità di bacino distrettuale, utility del servizio idrico integrato; esperti: docenti universitari, liberi professionisti, studi professionali, associazioni di professionisti (es. CIRF-Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale); organizzazioni ambientaliste e di partecipazione civica (es. contratti di fiume); protezione civile, guardie ecologiche; associazioni culturali, pro loco, associazioni socio-assistenziali; biblioteche, ecomusei, singoli appassionati di natura e storia locale.

*Tecniche di rilevazione:* Studio di caso o di comunità che prevede una pluralità di metodi di rilevazione (interviste individuali, osservazioni dirette, focus group, analisi letteratura grigia, tecniche visuali, gruppi nei social media). Registrazione di racconti di testimoni privilegiati, che nella ricerca sono pensati come eco-volontari ossia persone che si prendono cura dell'ambiente e hanno conoscenze inedite del fiume. L'individuazione, il coinvolgimento e la registrazione di racconti non è compito facile. Ci sono manuali (es. Poggio 2004) e specifiche applicazioni del metodo ai fiumi (Wessells, Lejano 2017). Per molte città vi sono concrete probabilità che gli eco-volontari siano figure flebili. Individuarli e inquadrarli in categorie sociologiche è già una parte della ricerca. A dicembre 2020 è stato messo in cantiere all'Università di Padova un convegno sul volontariato fluviale.

## 7. Riferimenti bibliografici (provvisori)

EEA-European Environment Agency, 2018 - *Close up - Water in the city*, <https://www.eea.europa.eu/signals/signals-2018-content-list/articles/close-up-2014-water-in>

Amin, Samir (1976). *Unequal Development: An Essay on the Social Formations of Peripheral Capitalism*. Translated by Brian Pierce. New York: Monthly Review Press.

- Baraldi, C. 1993. Communication Theory Three: Structural Coupling: Simultaneity and Difference Between Communication and Thought, *Communication Theory, Three: Two*, pp: 112-129.
- Barbagli, M. M. Pisati (2012), *Dentro e fuori le mura. Città e gruppi sociali dal 1400 a oggi*, Il mulino, Bologna.
- Baumgartner, F. and Jones B. 1993. *Agendas and instability in American politics*. Chicago, USA: University of Chicago Press.
- Beck, U. 1999. *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Roma, Carocci.
- Bencherki, N. 2017. Actor–Network Theory. In Craig Scott & Laurie Lewis (eds.), *The International Encyclopedia of Organizational Communication*. New York, NY: Wiley. Available from: [https://www.researchgate.net/publication/314389404\\_Actor-Network\\_Theory](https://www.researchgate.net/publication/314389404_Actor-Network_Theory).
- Beretta, I, R. Cucca (2019). Ecological gentrification. A European perspective. Introduction, in *SOCIOLOGIA URBANA E RURALE*, n. 119, pp. 7-10.
- Blanchon, D., O. Graefe (2012) Radical Political Ecology and Water in Khartoum. A Theoretical Approach that goes beyond the Case Study, *L'Espace géographique*, 1 Vol. 41, pp. 35 – 50.
- Bocchi, R. 2011, Fiume e città: così lontani, così vicini. Geografia, morfologia e relazioni spaziali, in *Archi: rivista svizzera di architettura, ingegneria ed urbanistica*,
- Boelens, R., Hoogesteger, J., Swyngedouw, E., Vos, J., & Wester, P. (2016). Hydrosocial territories: a political ecology perspective, *Water International*, 41(1), 1–14.
- Botequilha-Leitão, André 2012. Eco-Polycentric Urban Systems: An Ecological Region Perspective for Network Cities, *Challenges* 2012, 3, 1-42.
- Bressers, H., L.J. O'Toole Jr & J. Richardson (1994) Networks as models of analysis: Water policy in comparative perspective, *Environmental Politics*, 3:4, 1-23, DOI: 10.1080/09644019408414165
- Brown-Saracino, Japonica 2010, *A Neighborhood That Never Changes: Gentrification, Social Preservation, and the Search for Authenticity*, University of Chicago Press.
- Capurso, I. 2013. *La commodificazione delle acque urbane: spunti per una riflessione sul tema del trattamento della natura in città in Produzione e consumo verso la green economy. Uso e gestione sostenibile delle risorse a cura di A. Storni, L. Cicirello, V. Castellani, S. Sala, Tangram, Trento pp. 181-194.*
- Carrosio, G. (2013) *Ingiustizia ambientale nel bacino del Po: il conflitto tra il Polesine e la città di Milano per l'inquinamento delle acque*, «Partecipazione e conflitto», 1, pp. 83-101.
- Carrosio, G. 2011, *I biocarburanti. Globalizzazione e politiche territoriali*, Carocci, Roma.
- Caruso, E., V. Lingua, C. Pisano (2018), *Il Contratto di fiume come patto per la rinascita della comunità. Un approccio sistemico di mediazione istituzionale. VI Convegno nazionale Società dei Territorialisti. La democrazia dei luoghi. Azioni e forme di autogoverno comunitario*, Castel del Monte (15-17 novembre).
- Chatwin, B. 1988, *The Songlines*, Penguin, London.
- Crozier, M., and E. Friedberg. 1977. *L'acteur et le système: Les contraintes de l'action collective*. Paris: Editions de Seuil.
- Cucca, R. 2020, Spatial segregation and the quality of the local environment in contemporary cities, in Sako Musterd ed. *Handbook of Urban Segregation*, Elgar, Pages: 185–199.
- Currán, W. and T. Hamilton (eds) 2017. *Just Green Enough: Urban Development and Environmental Gentrification*, Routledge,
- Dansero, E., G. Pettenati, S. Mangili, P. Bonavero (in press), Πάντα ρεῖ (Panta Rhei, everything flows): Greening industry's rivers. New landscapes in Turin, Italy's North-western industrial hub, Department of Culture Politics Society, University of Turin.
- Davidson, M. and L. Lees 2005. New-build 'gentrification' and London's riverside renaissance, *Environment and Planning A*, volume 37, pp. 1165-1190.
- Della Porta, D. 2006, *La politica locale*, Bologna, Il Mulino.

- Dudhwala, Farzana 2007. What is Actor-Network Theory? *What are its strengths and limitations as a form of sociological theory?* Corpus Christi College, Cambridge, [www.academia.edu/542543/What\\_is\\_Actor-Network\\_Theory](http://www.academia.edu/542543/What_is_Actor-Network_Theory)
- Durkheim, E. 1893 *De la division du travail social*. Paris: Alcan.
- Ercolini, M. a cura di, 2012, *Acqua. Luoghi paesaggi territori*, Aracne, Roma.
- Fortman, Andrea 2014. The Effects of Urban Stream Restoration on Shrinking Cities, *City Wild Paper* 1. <http://digitalcommons.esf.edu/citywild/1>
- Frank, A. G. 1978, *Dependent Accumulation and Underdevelopment*, New York, Monthly Review Press, London Macmillan Press.
- Ghasemi, M.M., H. Lamit & A. Shafaghat 2014. The Association Between Riverscape and Place Attachment in Historical Cities in Malaysia, *Jurnal Teknologi (Sciences & Engineering)* 70:7, 147-154.
- Giampietro, M., Mayumi, K. and Ramos-Martin, J. (2009) Multi-scale integrated analysis of societal and ecosystem metabolism (MuSIASEM): theoretical concepts and basic rationale. *Energy* 34(3), 313–322.
- Gould, K.A. and T.L. Lewis 2018. From Green Gentrification to Resilience Gentrification: An Example from Brooklyn, *City & Community* 17:1
- Granovetter, M.S. 1982, *The Strength of Weak Ties*, in «*American Journal of Sociology*», vol. 78, n. 6, pp. 1360-1380.
- Grover, V.I. and Krantzberg, G. (Eds). 2013. *Water co-management*. CRC Press, Taylor and Francis Group.
- Guiso, L., P. Sapienza, L. Zingales 2016. Long-term Persistence, *Journal of the European Economic Association*, Volume 14, Issue 6, pp. 1401-1436.
- Henry, Adam Douglas, Karin Ingold, Daniel Nohrstedt & Christopher M. Weible (2014) Policy Change in Comparative Contexts: Applying the Advocacy Coalition Framework Outside of Western Europe and North America, *Journal of Comparative Policy Analysis: Research and Practice*, 16:4, 299-312.
- Hommes, Lena, Rutgerd Boelens, Leila M. Harris & Gert Jan Veldwisch 2019a, Rural–urban water struggles: urbanizing hydrosocial territories and evolving connections, discourses and identities, *Water International*, 44:2, 81-94, DOI: [10.1080/02508060.2019.1583311](https://doi.org/10.1080/02508060.2019.1583311)
- Hommes, Lena, Rutgerd Boelens, Sonja Bleeker, Didi Stoltenborg, Bibiana Duarte-Abadía, Jeroen Vos 2019b, Water governmentalities: The shaping of hydrosocial territories, water transfers and rural–urban subjects in Latin America, *Environment and Planning E: Nature and Space*, <https://doi.org/10.1177/2514848619886255>.
- Jacobs, Keith 2004, *Waterfront Redevelopment: A Critical Discourse Analysis of the Policy-making Process within the Chatham Maritime Project*, *Urban Studies*, Vol. 41, No. 4, 817–832.
- Jasper, James M. 2015. Introduction. Playing the Game, in *Players and Arenas. The Interactive Dynamics of Protest*, Edited by James M. Jasper and Jan Willem Duyvendak Amsterdam University.
- Jorgensen Anna and Marian Tylecote (2007) Ambivalent landscapes—wilderness in the urban interstices, *Landscape Research*, 32:4, 443-462, DOI: [10.1080/01426390701449802](https://doi.org/10.1080/01426390701449802) (river among the interstices)
- Kaufmann, V. 2005, *Mobilités et réversibilités: vers des sociétés plus fluides?* in «*Cahiers internationaux de sociologie*», n. 118, 1, pp. 119-135.
- Khafagy, A. 2018, *Gentrifying the Los Angeles River*, *Jacobin*, 16 May,
- Kibel, P.S. 2007, *Bankside Urban: An Introduction*, in Id. (ed), *Rivertown. Rethinking Urban Rivers*, Cambridge MA, MIT Press, pp. 1-21.
- Knoll, Martin, et al., editors. “Introduction.” *Rivers Lost, Rivers Regained: Rethinking City-River Relations*, University of Pittsburgh Press, Pittsburgh, Pa., 2017, pp. 3–22.
- Kooiman, J. 2003. *Governing as governance*. New Delhi: SAGE Publications.
- Lave, R. 2015. Reassembling the structural: political ecology and Actor-Network Theory, in *THE ROUTLEDGE HANDBOOK OF POLITICAL ECOLOGY* edited by Tom Perreault, Gavin Bridge and James McCarthy, Routledge, London.
- Legambiente, 2019, *Buone & Cattive Acque. Storie di falde, fiumi e laghi inquinati, ma anche di acque salvate*, Dossier, *Giornata Mondiale dell’Acqua – 22 marzo*, Roma.

- Lembi, Pietro 2006. *Il fiume sommerso*: Milano, le acque, gli abitanti, Jaca Book, Milano.
- Leone, M. 2010. *La leggenda dei vicoli*. Analisi documentaria di una rappresentazione sociale del centro antico di Genova, FrancoAngeli, Milano.
- Linton, J., & Budds, J. (2014). The hydro-social cycle: Defining and mobilizing a relational-dialectical approach to water. *Geoforum*, 57, 170–180.
- Lovell, T. 1991. Weber, Goldman and the Sociology of Beliefs, in Hamilton, Peter ed 1991, *Max Weber: Critical Assessments 2*, Volume 2, Taylor & Francis, pp. 169-186
- Lupo Stanghellini P.S., Paletto A., Pascotto S., Sighel M.C. 2010. *PARTY: linee guida per la gestione sostenibile del bacino del fiume Adige* – Autorità di Bacino del Fiume Adige, Trento (paper in Water in English)
- Mačiukėnaitė, J. and I. Povilaitienė 2013. The Role of the River in the City Centre and its Identity, *JOURNAL OF SUSTAINABLE ARCHITECTURE AND CIVIL ENGINEERING*, No. 4(5), pp. 33-41, [10.5755/j01.sace.4.5.4820](https://doi.org/10.5755/j01.sace.4.5.4820)
- Magnaghi, A. S. Giacomozzi 2009. *Un fiume per il territorio*. Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno empoiese, Firenze University Press, Firenze
- Magnani, N., G. Carrosio, G. Osti 2020. Energy retrofitting of urban buildings: A socio-spatial analysis of three mid-sized Italian cities, *Energy Policy*, Volume 139, <https://doi.org/10.1016/j.enpol.2020.111341>.
- Marchegiani, E., P. Cigalotto 2019, *TERRE DI MEZZO. PERCORSI DI PROGETTO LUNGO IL TORRENTE CORMOR*, Eut, Trieste.
- Martin, N. & M. Rosello (2016) *Disorientation: An Introduction*, *Culture, Theory and Critique*, 57:1, 1-16, DOI: [10.1080/14735784.2015.1128675](https://doi.org/10.1080/14735784.2015.1128675)
- Massey, Douglas, S., Nancy A. Denton (1993), *American Apartheid Segregation and the Making of the Underclass* Harvard University Press.
- Maturana, H. R., & Varela, F. (1987). *The tree of knowledge*. Boston: New Science Library, p. 75
- Mela, A. 2014. Urban public space between fragmentation, control and conflict, *City, Territory and Architecture* 2014, 1:15, <http://www.cityterritoryarchitecture.com/content/1/1/15>
- Monteiro, E. 2000, *Actor-Network Theory and Information Infrastructure*, in *From Control to Drift. The Dynamics of Corporate Information Infrastructures*, edited by Claudio U. Ciborra et al. Oxford University Press.
- Mosko, Mark S. 1985. *Quadripartite Structures: Categories, Relations and Homologies in Bush Mekeo Culture*, Cambridge University Press,
- Musso, P. 2007. *L'ideologia delle reti*, Apogeo Education, Rimini.
- Obertreis, Julia, Timothy Moss, Peter Mollinga and Christine Bichsel 2016, *Water, infrastructure and political rule: Introduction to the special issue*, *Water Alternatives* 9(2): 168-181.
- Oldani, A. 2013. Fiumi e città. Esperienze europee a confronto, "TERRITORIO", 64, pp. 131-137.
- Osti, G. 2015, *Socio-spatial relations: an attempt to move space near society*, *Poliarchie/Polyarchies*, 4, pp. 1-24.
- Osti, G. 2017. The anti-flood detention basin projects in northern Italy. New wine in old bottles? *Water Alternatives*, 10(2): 265-282
- Osti, G. 2018a. The uncertain games of energy transition in the island of Sardinia (Italy). *JOURNAL OF CLEANER PRODUCTION*, vol. 205, pp. 681-689, doi: 10.1016/j.jclepro.2018.08.346
- Osti, G. 2018b. Riflessioni sul post-terremoto: spaesamento e comunità reticolari, in Raffaella Di Biase et al. *Diritto, economia e società*. In ricordo di Luisa Cusina, EUT, Trieste.
- Osti, G. 2019. Ludic Scopes for Environmental Crisis and Education. *NATURE + CULTURE*, vol. 14, pp. 107-118, doi: 10.3167/nc.2019.140201.
- Osti, G. in press (a), *Water Socialisation*.
- Osti, G. in press (b), *Distretti industriali come comunità reticolari: un'ipotesi di rivalutazione*.

- Pearsall, H. 2018. New directions in urban environmental/green gentrification research, in *Handbook of Gentrification Studies*, Edited by Loretta Lees and Martin Phillips, Elgar, 329–345.
- Piccinno Teodora, Maria Matilda 2018a. Immagini di città sul fiume. Carattere percettivo e analogie visive dei fronti urbani fluviali, Tesi di dottorato, Sapienza - Università di Roma, DiAP - Dipartimento di Architettura e Progetto.
- Piccinno, Teodora Maria Matilda 2018b. Rivedere l'immagine della città sul fiume in Capano, F., M.I. Pascariello, M. Visone (a cura di), *La Città Altra. Storia e immagine della diversità urbana*. FedOA - Federico II University Press pp. 1425-1434.
- Piselli, F. 1993, *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma.
- Poggio, B. 2004. *Mi racconti una storia? Il metodo narrativo nelle scienze sociali*, Carocci, Roma.
- Portes, A. e Sensenbrenner, J. 1993, *Embeddedness and Immigration: Notes on the Social Determinants of Economic Action*, in «*American Journal of Sociology*», vol. 98, n. 6, 1320-1350.
- Powell, Walter W. 1990. "Neither Market nor Hierarchy: Network Forms of Organization", in *Research in Organizational Behavior*, 12, pp. 295-336
- Prominski, M., Antje Stokman, Daniel Stimberg, Hinnerk Voermanek, Susanne Zeller, Katarina Bajc 2017. *River.Space.Design: Planning Strategies, Methods and Projects for Urban Rivers*. Birkhäuser, Basel
- Proto, M. 2019. Paesaggi fluviali dell'Italia settentrionale: teorie e metodi di indagine per un progetto di ricerca storico-geografico, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, XXXI, 1, pp. 91-103.
- Rammstedt, Otthein 2010, *La cosiddetta Große Soziologie di Georg Simmel*, in V. Cotesta, M. Bontempi, M. Nocenzi eds, *Simmel e la cultura moderna: La teoria sociologica di Georg Simmel*, Morlacchi, pp. 5-28.
- Renouf, M.A., Sochacka B., Kenway, S.J., Lam K.L., Morgan, E., Serrao-Neumann, S., Low Choy, D. (2017) *Urban metabolism for planning water sensitive city-regions. Proof of concept for an urban water metabolism evaluation framework*. Melbourne, Australia: Cooperative Research Centre for Water Sensitive Cities.
- Rodríguez-Labajos, B. and J. Martínez-Alier 2015. Political ecology of water conflicts. *WIREs Water*, 2: 537-558. doi: 10.1002/wat2.1092
- Rosa, Hartmut 2019, *Resonance: A Sociology of Our Relationship to the World*, Polity ....
- Sanga, Glauco 2016, *L'appaesamento in linguistica*, Convegno "Effetto de Martino". *Lingua medicina cultura*, Università di Torino, 20 gennaio.
- Schneekloth, L.H. (2007), *Unruly and robust: an abandoned industrial river*, in K. Franckand Q. Stevens (eds) *Loose Space*, London: Routledge. Sheridan, D. pp. 253-270.
- Simmel, G. 1903, *Die Großstädte und das Geistesleben*, Stuttgart, K.F. Koehler, pp. 227-242; trad. it. *Le metropoli e la vita dello spirito*, Roma, Armando, 1995.
- Simmel, G. 1908, *Soziologie*, Berlin, Duncker & Humblot; trad. it. *Sociologia*, Milano, Comunità, 1989.
- Simonsen, Kirsten and Lasse Koefoed 2020, *Geographies of Embodiment: Critical Phenomenology and the World of Strangers*, SAGE, London.
- Sinatti, Giulia, Cindy Horst 2015 *Migrants as agents of development: Diaspora engagement discourse and practice in Europe*, *Ethnicities*, Vol. 15(1) 134–152
- Smith, Carl S. 2013. *City Water, City Life: Water and the Infrastructure of Ideas in Urbanizing Philadelphia, Boston, and Chicago*. Chicago: University of Chicago Press.
- Soja, E. W. (1980) *The Socio-spatial Dialectic*, *Annals of the Association of American Geographers*, 70:2, 207-225, DOI: [10.1111/j.1467-8306.1980.tb01308.x](https://doi.org/10.1111/j.1467-8306.1980.tb01308.x)
- Strassoldo, R. 1987, *Confine*, in *Nuovo dizionario di sociologia*, a cura di F. Demarchi, A. Ellena e B. Cattarinussi, Milano, Paoline, pp. 499-511.
- Swyngedouw, E. (1997). Power, nature, and the city. The conquest of water and the political ecology of urbanization in Guayaquil, Ecuador: 1880–1990. *Environment and Planning A*, 29(2), 311–332. doi:10.1068/a290311

Tosi, Maria Chiara and Cristina Renzoni (a cura di) 2016. Marzenego Fiume Metropolitan, Gioacchino Onorati Editore (è in rete formato ISSUU)

Urry, J. 2007, *Mobilities*, Cambridge, Polity Press.

Vanolo A. (2003), *Per uno sviluppo policentrico dello spazio europeo: sistemi innovativi territoriali nell'Europa sud-occidentale*. Milano: Franco Angeli.

Wachs, J., Taha Yasseri, Balázs Lengyel and János Kertész 2019. Social capital predicts corruption risk in towns, Royal Society Open Science, <https://doi.org/10.1098/rsos.182103>

Watson, Sophie 2019, *City Water Matters. Cultures, Practices and Entanglements of Urban Water*, Palgrave.

Weick, Karl E. 1976, Educational Organizations as Loosely Coupled Systems, *Administrative Science Quarterly*, Vol. 21, No. 1, pp. 1-19.

Wessells, A.T., R.P. Lejano 2017, Urban Waterways and Waterfront Spaces: Social Construction of a Common Good, *Journal of the Southwest*, 59, 1-2, pp. 106-132.

Wiering, M. and I. Immink 2006. "When Water Management Meets Spatial Planning: A Policy-Arrangements Perspective", in *Environment and Planning C: Government and Policy*, vol. 24, pp. 423-438.

Wutich, A., J-C. Cardenas, S. Lele, C. Pahl-Wostl, F. Rauschmayer, C.n Schleyer, D. Suhardiman, H. Tallis, and M. Zwarteveen (2018) Integrating Sustainability, Justice, and Diversity? Opportunities and Challenges for Inclusively Framing Water Research, in *Rethinking Environmentalism: Linking Justice, Sustainability, and Diversity*," edited by S. Lele et al.. Cambridge, MA: MIT Press, pp. 251-289.

Zoppi, M. 2012, L'acqua delle città, in M. Ercolini (a cura di), *Acqua. Luoghi paesaggi territori*, Aracne, Roma, pp. 267-280.

## Websites e organizzazioni

<https://www.rivernetwork.org/connect-learn/resources/gentrification-anti-displacement/>

### [European Centre for River Restoration \(ECRR\)](#)

<https://www.planetizen.com/news/2019/09/106439-la-river-restoration-challenged-gentrification-environmental-concerns>

<https://www.legambiente.it/volontarixnatura/>, <https://volontaripernatura.greenproject.info/acqua/> E' un progetto di *citizen science* che coinvolge in modo attivo ragazze e ragazzi delle scuole e delle università in azioni di monitoraggio e tutela ambientale; usa registro del volontariato; da capire se terminato e quali frutti ha dato; progetto da quasi un mln euro; <https://www.leggilanotizia.it/2020/02/10/green-eye-il-nuovo-progetto-di-citizen-science-di-legambiente/> questo simile ma di scala regionale; non riguardano esclusivamente le città.

EEA-European Environment Agency, 2018- Close up - Water in the city,

[https://restorerivers.eu/wiki/index.php?title=Special%3ARunQuery/Case\\_study\\_query\\_simple&Case\\_study\\_query\\_simple%5BCountry%5D=Italy&wpRunQuery=true](https://restorerivers.eu/wiki/index.php?title=Special%3ARunQuery/Case_study_query_simple&Case_study_query_simple%5BCountry%5D=Italy&wpRunQuery=true)

<http://www.ecograffi.it/2018/03/143508/>, riguarda il progetto **VisPO**, Volunteer Initiative for a Sustainable Po.

[Zhangjiagang Town River Reconstruction / Botao Landscape](#)

<https://www.manifestoperilpo.it/>

<https://www.wateronline.info/>

<https://www.skyscrapercity.com/threads/le-citta-fluviali-italiane-e-il-rapporto-tra-citt%C3%A0-e-fiumi.1709243/>

Table 3 – Posizione dei fiumi nelle città *capoluogo di provincia* del nord Italia (escluse quelle della Liguria)

Capoluogo	Fiume/canale	Posizione	Note
Trieste	Torrente Klutsch	Passante, tombinato sotto via Carducci	
Udine	Torre	Tangente	Tagliamento ancora più distante
Gorizia	Isonzo	Tangente	
Pordenone	Noncello	Passante	Fiume molto breve; passa lateralmente la città
Belluno	Piave	Incassato Tangente	
Treviso	Sile	Passante	
Padua	Brenta, Bacchiglione	Tangente	Canale Piovego attraversa la città e connette Bacchiglione e Brenta
Venice	Piave, Brenta, Adige, Po	Distanti	Per secoli Serenissima ha distanziato la foce dei fiumi dalla laguna
Vicenza	Bacchiglione	Passante	A Monte insiste bacino di laminazione; non è intervento risolutivo
Verona	Adige	Passante	
Rovigo	Adigetto	Tangente, Tombinato	È stato spostato fuori città nel 1928
Trento	Adige	Tangente	Deviato fuori città nel 1859; torrente Fersina attraversa a sud la città
Bolzano	Adige	Tangente	Fiume Isarco attraversa la città e la dividendola dalla zona industriale
Brescia	Mella	Tangente	Fiumi principali (Oglio e Chiese) scorrono lontano dalla città
Monza	Lambro	Passante	
<b>Milano</b>	Seveso; Lambro, Olona	Lambro east-Tangente; Olona e Seveso Passante;	Solo Lambro non intubato, Seveso il più centrale fra i fiumi, forma un anello ed è fully tombinato; Olona intubato nella parte più urbana (north-west)
Bergamo	La Mòrla (stream)	Passante, in parte tombinato	Un suo tributario deviato in passato; principali, Serio e Brembo, scorrono lontano
Sondrio	Adda	Tangente	Un suo tributario attraversa la città
<b>Lecco</b>	Adda and Como Lake	Entrambi formano il waterfront	
<b>Como</b>	Como Lake	Non ha emissario	
Varese	Olona	Tangente	Torrente Vellone, dopo aver fluito nel quartiere di Velate, attraversa Varese tombinato
Lodi	Adda	Tangente	Roggia Molina, il cui tratto urbano è interamente intubato
Pavia	Ticino	Tangente	Un piccolo quartiere Pavia, Borgo Ticino, si trova oltre il fiume
Cremona	Po	Quasi Tangente	Città separata dal Po da zona industriale, zona verde e città giardino costruita negli anni '60
<b>Mantova</b>	Mincio	Due laghi del Mincio come waterfront	Piccoli quartieri e zona industriale oltre laghi e città storica

<b>Verbania</b>	S. Bernardino (torrente)	Il torrente fa da confine fra quartieri Pallanza e Intra	Waterfront sul lago; fiume Toce scorre lontano
Biella	Cervo, torrente	Tangente	
Aosta	Dora Baltea	Tangente	Fra la città storica e il fiume c'è una (piccola?) zona industriale
Novara	Agogna	Tangente	Diverse rogge attraversano la città
Vercelli	Sesia	Tangente	
Torino	Po, Stura, Dora Riparia, Sangone	Passante	Il Po divide il centro dalla collina (sobborgo di rango alto); tributari attraversano la città
Cuneo	Stura, Gesso (torrenti)	Incassato	I 2 torrenti confluiscono a valle della città creando la sua forma a 'cuneo'
Asti	Tànaro	Tangente	Un quartiere è quasi circondato dal Tànaro;
Alessandria	Tànaro	Tangente	Città prende forma dalle ferrovie; a valle confluisce con Bormida
Piacenza	Po	Tangente	Fra Po e città infrastrutture varie; fiume Trebbia non lontano dalla città
Parma	Parma	Passante	A monte della città il fiume si unisce al Baganza. Ha un bacino di laminazione e un altro in costruzione
Reggio Emilia	Crostolo, Rodano (torrenti)	Passante	I principali fiumi della provincia scorrono lontano dal capoluogo
Modena	Secchia, Panaro	Distante	I due fiumi scorrono oltre la circonvallazione di Modena
Bologna	Reno	Distante	Canale Molina, parzialmente intubato come altri, connette fiume Reno con il centro città
Ferrara	Po	Distante alcuni Km	Canale di Burana, passa a sud della città ed ha una darsena (in uso?)
Ravenna	Fiumi Uniti	Tangente	Scorre a sud della città dopo deviazioni fatte nel 18° secolo
Forlì	Montone, Ronco Bidente	Entrambi Tangente	Importanti lavori su entrambi i fiumi per prevenire alluvioni; a monte del Bidente bacini di laminazione in serie
Rimini	Marecchia	Tangente a nord	Il fiume separa la città dalla zona industriale. Torrente Ausa, che tagliava Rimini, deviato nel Marecchia nel 1900. Altri piccoli torrenti attraversano la lunga spiaggia
43 città		11 Passante 23 Tangente 5 distante 4 altre situazioni	